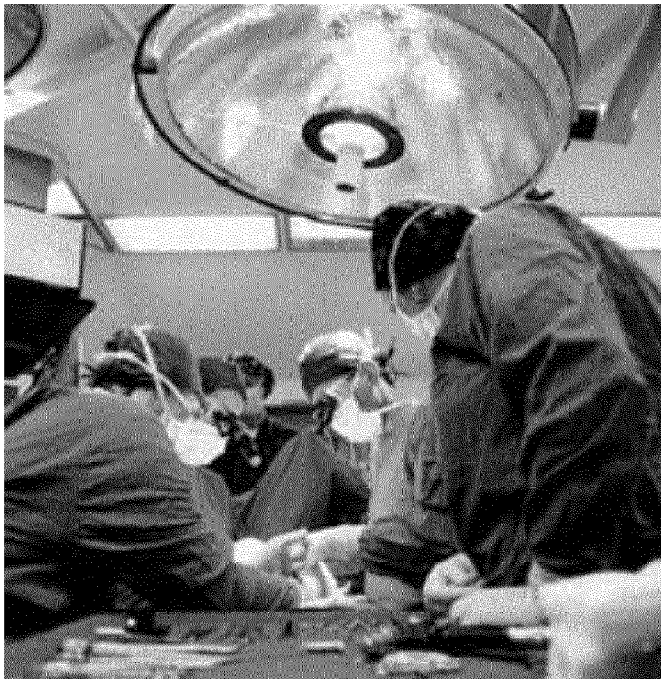


Sanità Cresce il sistema lombardo. L'assessore Bresciani: in cardiologia meglio di Usa e Inghilterra

Milano capitale delle cure per il cuore

Sala operatoria multi-interventi al Monzino. «Eccellenza da sostenere con più fondi»



Operazione

Chirurghi durante un intervento al centro cardiologico Monzino, dotato di una sala operatoria d'avanguardia

«La sanità lombarda riceve un finanziamento pro-capite inferiore di 45 euro rispetto alla media nazionale»

«Il sistema sanitario lombardo è tra i primi otto al mondo, con punte di eccellenza in grado di insidiare quelle statunitensi e inglesi». Lo dice, con orgoglio, l'assessore lombardo alla Sanità, Luciano Bresciani. E, a turno, i camici bianchi riuniti per l'inaugurazione della nuova sala «ibrida» cardiovascolare, annuiscono e sorridono. Perché pure il mondo medico ha le sue «nazionali»

e, per i chirurghi del Monzino, sconfiggere Usa e Gran Bretagna nelle statistiche sulla mortalità post-operatoria è un traguardo sudato: 1,7 decessi ogni 100 al Centro cardiologico Monzino, contro i 2,2 degli Stati Uniti e i 3,4 degli inglesi. Statistiche per addetti ai lavori, certo. Dietro le quali ci sono però vite umane salvate.

Confronti a parte, da oggi il Monzino, avanguardia della cardiologia milanese, può contare sulla prima sala operatoria multifunzionale per la chirurgia cardiovascolare d'Italia, la terza in Europa e la quarta al mondo, costata un

milione di euro e in grado di garantire interventi d'avanguardia con rischi ridottissimi. È stata inaugurata ufficialmente ieri mattina dall'assessore Bresciani, dal presidente del Monzino e dell'Istituto europeo di oncologia, Carlo Buora, dall'ad Carlo Ciani e dai vertici dell'ospedale di Ponte Lambro. In realtà, la sala era già entrata in funzione, appena arrivato l'ok dai collaudi. Così mentre un medico mostra le infinite possibilità della nuova sala (potranno lavorare insieme in contemporanea cardiocirurgo, chirurgo vascolare, elettrofisiologo, ecografista), su un video appare il «film» ai raggi x dell'ultimo intervento: anziana di 89 anni arrivata al pronto soccorso con un doppio scompenso cardiaco. «La cardiocirurgia e le altre procedure sono destinate a non essere più in alternativa — spiega il direttore scientifico Carlo Biglioli —. L'alta specialità di ognuno è al servizio di uno stesso malato, per risolvere uno o più problemi cardiaci».

Avanguardia, insomma. Ma, dice Bresciani, al costo di pesanti sacrifici: «Continuiamo a combattere per la sostenibilità del sistema risparmiando sui costi inutili, ma non sulla qualità dell'assistenza. Il problema è che la sanità lombarda riceve un finanziamento pro-capite inferiore di 45 euro alla media nazionale. Bisognerebbe tagliare nelle Regioni che sprecano. Federalismo solidale significa questo e non distribuire i soldi come zucchero a velo su un dolce».

Cesare Giuzzi